

ritornare a questo passato? Se io volessi parlarvene con la franchezza e la sincerità de' miei sentimenti, m'ascoltereste voi?

*A sinistra.* Sì, sì!

*Thiers.* No. (*Si ride.*) Ve ne chieggo scusa: ma voi vi vantate, voi vi credete aver più sangue freddo di quanto ne abbiate. (*Rumorose risa di adesione.*) Lasciamo dunque il passato, che non è e non può essere in discorso in quest' Assemblea, poichè voi siete giudici prevenuti. Occupiamoci del presente, del presente solo. Il presente è assai grave, assai triste, per meritare tutta la nostra attenzione.

E il presente qual è?

L'Italia soggiacque . . . (*Interruzione all'estrema sinistra.*)

Io comprendo il motivo di questa interruzione; voi volete dire che l'Italia intiera non era sul campo di battaglia di Novara: oh! ciò è sicuro, e ciò non fa molto onore a coloro, dei quali voi vi costituite i protettori. (*Bene! benissimo!*)

Per il momento, l'Italia soggiacque. (*Nuove esclamazioni a sinistra. Oh! oh! è insopportabile.*)

Io dico, che pel momento l'Italia ha dovuto soccombere, ma spero che non sarà per sempre.

Ma qual è la situazione della Francia? Si è essa impegnata verso l'Italia? No! La Francia non ha cessato di ripeterle che, se essa rompeva l'armistizio, se essa provocava la ripresa delle ostilità, essa sarebbe sola responsabile delle circostanze; e qui a Parigi non è solo il governo che ha detto questo agl'Italiani, ma bensì tutti gli uomini politici eminenti e simpatici alla causa italiana, che hanno consultati. Tutti hanno risposto: la guerra immediata sarebbe una imprudenza. Se voi la cominciate, voi ne sopporterete soli le conseguenze.

La lotta ebbe luogo, ma la Francia non si è impegnata. Vorrebbe ciò dire che essa sia indifferente alla sua disgrazia? No! ma lasciamo il falso linguaggio e il falso patriottismo: andiamo al fondo delle cose. Qual politica si vuol proporci? Bisogna dirlo francamente, perchè forse mai la situazione esterna fu più grave che oggi. Io ho veduto durante 20 anni la diplomazia interporci, onde evitare la guerra e riuscire. Ma oggi non ci sono più che gli atti che possano fare ciò che durante 20 anni fece la diplomazia. Bisogna dunque parlar con franchezza, dire francamente ciò che si vuole.

Per me, io non vedo che tre politiche in presenza:

La politica che vorrebbe immediatamente soccorrere colle armi la causa italiana; questa non è la mia.

La politica che, anche nello stato attuale delle cose, vuol negoziare per l'Italia; e questa è la mia.

In fine, la politica che, senza far niente, vuol mostrare di far qualcosa; e questa la credo la più detestabile.

Quando si trattava de' socialisti, io ho detto loro di emettere i loro sistemi. Io dico lo stesso ai difensori dell'Italia: voi volete l'indipendenza dell'Italia: quali sono i vostri mezzi?

L'Assemblea, col suo ordine del giorno del 24 maggio, disse: Patto fraterno coll'Allemagna, costituzione della Polonia, affrancamento dell'I-